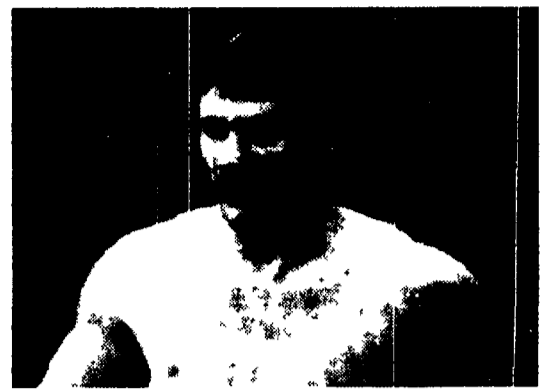


Giochi senza frontiere

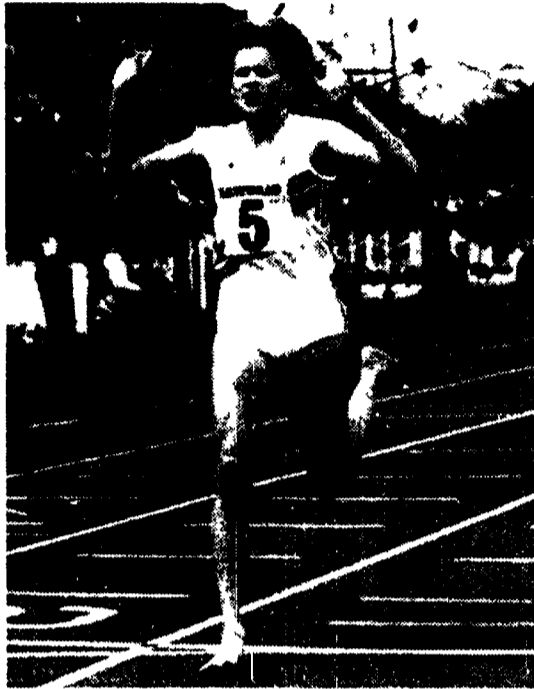
Una storica decisione per lo sport internazionale: il Comitato olimpico ha deciso di riammettere il paese escluso da oltre trent'anni per la sua politica di apartheid. Barcellona '92 è il primo appuntamento. Un rientro che ha suscitato tuttavia clamori e reazioni polemiche

Porte aperte al Sudafrica



Gerry Coetzee, l'ex campione dei pesi massimi di pugilato

Carraro: «Un notevole contributo all'uguaglianza»



Zola Budd, la fondista sudafricana che ha gareggiato con la maglia dell'Inghilterra

ROMA. «Sono molto lieto di questa decisione. Il Comitato Olimpico Internazionale aveva fatto bene ad adottare un provvedimento per esercitare una pressione forte sulle Autorità Sudafricane affinché si ponesse fine in quel paese alla discriminazione razziale».

Questo il primo commento di Franco Carraro, sindaco di Roma, nella sua veste di membro del Comitato Olimpico Internazionale, sulla riammissione del Sudafrica decisa ieri. «Penso che la posizione del mondo dello sport abbia contribuito notevolmente al raggiungimento di questo storico risultato - ha proseguito Carraro - È bene che a Barcellona gareggino atleti sudafricani a conferma che i valori dell'uguaglianza o della fratellanza hanno prevalso».

«È meraviglioso, una notizia grandiosa», è stata invece l'entusiasta reazione di Etienne Van Rensburg, segretario privato di Louis Pienaar, il ministro dello sport sudafricano. «Un grande momento per il nostro movimento». Il presidente Frederik De Klerk non ha voluto fare commenti immediati così come l'African National Congress di Nelson Mandela che si è riservato di rintracciare a Londra Steve Tshwete, suo portavoce per lo sport.

Dick Palmer, membro del Comitato Olimpico britannico, ha dichiarato: «Accogliamo i sudafricani a braccia aperte. Siamo molto contenti che un periodo difficile per lo sport sia finito con la regolamentazione della situazione. A Barcellona '92 lo sport sudafricano sarà protagonista».

«Ho deciso di proclamare il riconoscimento totale del Comitato olimpico sudafricano». Con queste parole il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha ufficializzato il rientro del paese australe nel movimento olimpico. Una decisione maturata dopo l'abolizione delle ultime leggi sull'apartheid. Soddisfazione nel mondo dello sport ma anche critiche per un rientro giudicato troppo rapido.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Il Cio ha annunciato che il Sudafrica è stato ammesso nel movimento olimpico». Un comunicato scarno, destinato a cambiare il volto dello sport internazionale. La decisione è stata presa ieri a Losanna dove si è riunito il Comitato anti apartheid del Cio insieme a una delegazione dell'Inocsa, il Comitato olimpico provvisorio del Sudafrica e al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. È stato proprio il presidente della Commissione anti-apartheid, il senegalese Keba M'Baye a proporre ufficialmente a Samaranch il rientro del paese africano. Una richiesta in un certo senso scontata dopo che il Sudafrica aveva ottemperato alle cinque condizioni dettate dal

Cio per prendere in considerazione la riammissione. L'abolizione della carta olimpica, l'accettazione della carta olimpica, la trasformazione dell'Inocsa in un Comitato olimpico stabile e la normalizzazione dei rapporti del Inocsa con le altre federazioni africane. L'incremento degli sforzi per giungere a un'unificazione degli sport sudafricani su basi non razziali. «Ho deciso di proclamare il riconoscimento totale del Comitato olimpico nazionale sudafricano - si legge nel messaggio di risposta di Samaranch a M'Baye - poiché il Sudafrica ha adempiuto a tutte le condizioni necessarie per la sua riammissione nel movimento olimpico internazionale».

«Tra i dettami del Cio aveva un'importanza cruciale la prima condizione: l'abolizione delle tre leggi razziali che ancora legittimavano giuridicamente la politica razzista del regime di Pretoria. Il presidente sudafricano Frederik De Klerk si era impegnato più volte in tal senso e finalmente nel mese di giugno il parlamento ha abrogato gli ultimi fondamenti dell'apartheid. Rimosso questo ostacolo il Cio non ha perso tempo e in poche settimane si è arrivati alla decisione di reintegrare il Sudafrica nel movimento olimpico. «Volevamo questo riconoscimento - ha commentato Sam Ramsamy, presidente dell'Inocsa - Siamo molto felici e riconosciamo al Cio per avercelo accordato. Ora abbiamo un controllo più fermo sugli sport olimpici in Sudafrica e ciò si ripercuoterà anche sulle discipline non olimpiche». Grande soddisfazione è stata espressa anche da Jean Claude Gangas, presidente dell'associazione dei Comitati nazionali olimpici africani (Acnoa). «È la vittoria della giustizia perché si può dire adesso che nello sport nazionale sudafricano tutti gli uomini sono uguali quale che sia

il colore della loro pelle, è per questo che ci siamo battuti da 23 anni».

Ma accanto ai toni trionfalistici non sono mancate le critiche al provvedimento del Cio giudicato troppo in anticipo con la reale situazione del paese. Di questo parere è Dikgang Mosoneka capogruppo del Pan African Congress il partito nero di opposizione radicale. «Il mio messaggio è ripensateci è troppo presto - ha dichiarato Mosoneka - Lo scopo per il quale il boicottaggio sportivo e le sanzioni economiche vennero adottati non è stato ancora raggiunto. Avevamo proclamato il non razzismo e l'unità sportiva è una cosa ma la realtà sul campo è ben diversa». Abolite le leggi dell'apartheid il Sudafrica resta un paese dove la maggioranza dei neri non ha diritto di voto. Il permanere di questa situazione potrebbe trasformarsi in un boomerang per il Cio. Quali sarebbero i meriti del movimento olimpico in un Sudafrica ancora antidemocratico, una nazione dove l'85% della popolazione continuerà a essere esclusa dal voto in base alla pigmentazione della pelle?

A Roma '60 l'ultima medaglia, poi tanti campioni «emigrati»

Lo sport sudafricano è stato ammesso nel Cio dopo un «esilio» durato trent'anni anche se la sua espulsione dal movimento olimpico è stata decretata 21 anni fa nel 1970. Questa la cronologia dei principali momenti dell'«esilio» sudafricano.

1960: Malcolm Spence, terzo nei 400 piani a Roma è l'ultimo sudafricano vincitore di una medaglia olimpica.

1964: Il Sudafrica è escluso dalle competizioni olimpiche perché la sua politica di apartheid infrange la carta olimpica.

1968: Il primo ministro sudafricano John Vorster pone il veto all'inclusione del giocatore di colore Basil D'Oliveira nella nazionale inglese di cricket che avrebbe dovuto compiere una tournée in Sudafrica. La tournée è annullata.

1970: Il Sudafrica è espulso dal movimento olimpico. La repubblica rifiuta il veto al tennista negro americano Arthur Ashe. Il Sudafrica è escluso dalla coppa Davis.

1973: Sotto nazionalità italiana Marcello Fiasconaro realizza il mondiale degli 800 metri (1'43"77) all'Arena di Milano.

1976: Le nazioni dell'Africa nera boicottano le Olimpiadi di Montreal per protestare contro la tournée della nazionale neozelandese di rugby in Sudafrica. La Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) espelle il Sudafrica. La Federazione internazionale di calcio (Fifa) espelle il Sudafrica.

1977: I paesi del Commonwealth aderiscono all'accordo di Ginevra per evitare contatti sportivi con il Sudafrica.

1981: Violenti scontri tra dimostranti e polizia in Nuova

Zelanda durante l'ultima tournée all'estero degli Springboks (la nazionale sudafricana di rugby).

1984: Zola Budd partecipa con la nazionale inglese alle Olimpiadi di Los Angeles.

1986: L'organizzazione pugilistica internazionale Aiba annuncia che non sarà più autorizzato alcun combattimento valido per un titolo in Sudafrica finché non sarà abrogata la legge sulla «segregazione razziale».

1987: I giochi del Commonwealth di Edimburgo sono boicottati da 31 paesi per protesta contro la politica britannica in Sudafrica.

1988: L'International Rugby Board infligge squalifiche anche contro le esibizioni individuali di giocatori in Sudafrica. Zola Budd torna in Sudafrica annunciando di lasciare l'atletica internazionale.

1989: Il Cio annuncia che gli atleti che avranno gareggiato in Sudafrica saranno esclusi dalle Olimpiadi.

1990: Una tournée ufficiale della nazionale inglese di cricket viene sospesa dopo forti proteste sia in Gran Bretagna sia all'estero.

1991 (27 Marzo): il Cio garantisce la riammissione del Sudafrica a patto che questi ultimi rispettino entro sei mesi le seguenti condizioni: 1) abolizione dell'apartheid; 2) accettazione della carta olimpica; 3) trasformazione del nuovo Comitato olimpico nazionale sudafricano (Inocsa) in Comitato olimpico definitivo e normalizzazione dei rapporti con le federazioni sportive internazionali; 4) proseguimento dello sforzo di unificazione dello sport sudafricano su basi non razziali; 5) normalizzazione delle relazioni con le conferenze africane.

Campione dalla pelle nera, dove sei?

GIORGIO TRIANI

Liberazione di Nelson Mandela, abolizione totale dell'apartheid, politica di apertura del governo di De Klerk negoziato tra le parti in vista di un equo sistema politico fine delle sanzioni economiche da parte dell'Occidente. Sono questi gli avvenimenti che hanno preparato e portato alla fine dell'isolamento sportivo del Sudafrica.

Viene così meno anche tutta una serie di fraintendimenti equivoci, ingiustizie e pericolosi conflitti che in forza di questa esclusione hanno seriamente danneggiato e avvilito

lo sport. Penso da un lato al gioco di ritorsioni che è scattato ogni volta che talune nazioni hanno violato il divieto di intrattenere relazioni sportive con lo stato razzista di Pretoria (il caso più noto è il boicottaggio delle Olimpiadi di Montreal del 1976 da parte dei paesi africani per protestare contro la partecipazione della Nuova Zelanda, la cui nazionale aveva in precedenza giocato con quella sudafricana). Penso dall'altro all'ingiustizia perpetrata nei confronti di tanti campioni sudafricani costretti a cambiare nazionalità per poter

aspirare ai massimi risultati sportivi. Da Zola Budd, mezzofondista che correva a piedi scalzi - nazionalizzata - dalla Gran Bretagna e all'ex recordman mondiale degli 800 metri Marcello Fiasconaro adottato dall'Italia.

La riammissione del Sudafrica non può dunque che fare piacere a tutti gli sportivi. Soprattutto perché come si diceva all'inizio, la fine dell'isolamento sportivo del Sudafrica fa seguito a ben più importanti e decisive conquiste politiche, sociali e umane dei suoi abitanti. Rispetto alle quali, a ben vedere, l'abolizione dell'apartheid sportivo è di gran lunga il

meno rilevante. Anche perché come diremo meglio in seguito, la caduta di ogni discriminazione fra atleti neri e bianchi è tutta da dimostrare.

Il questa luce infatti, senza voler sminuire la portata della storica decisione del Cio non sfugge la strana e curiosa coincidenza che ha visto l'annuncio di tale scelta lo stesso giorno in cui gli Usa di Bush hanno decretato la fine dell'embargo economico nei confronti del Sudafrica.

E con ciò si dovrà anche dire che tale decisione in realtà è più formale che sostanziale visto che allo stesso modo delle sanzioni economiche che non

hanno impedito a molti paesi europei di continuare a fare affari con il regime di Pretoria atleti e squadre sudafricane hanno in tutti questi anni continuato sia pure in forma surrettiva e camuffata, a competere internazionalmente.

La riserva però più importante e sostanziale rispetto alla riammissione sportiva del Sudafrica riguarda il fatto prima accennato, che al momento è molto dubbia la cessazione dell'apartheid sportivo. Dico questo pensando che non uno degli atleti sudafricani che in questi decenni hanno calcato piste atletiche e campi da gioco occidentali era di pelle ne-

ra. Dal rugby al tennis al pugilato all'atletica, abbiamo visto in azione solo bianchi. E la cosa risulta piuttosto strana dal momento che nello stesso periodo sono assurti a chiara fama mondiale grandi talenti della nazione nera sudafricana nell'ambito dell'arte della letteratura della musica.

Concludendo dunque non si può che auspicare di vedere presto in azione nazionali sudafricane «colorate». Perché si suiterebbe assai difficile credere che in un paese in cui la popolazione nera supera i due terzi, lo sport di alto livello sia di esclusivo e totale appannaggio dei bianchi.



ESTATE CONDIZIONATA.

CON SPORTWAGON SINO AL 31 LUGLIO CONDIZIONATORE D'ARIA COMPRESO NEL PREZZO.

È iniziato il periodo caldo per scegliere Sportwagon. Proprio in coincidenza con le vacanze estive Sportwagon aggiunge all'innata versatilità,

alla brillantezza delle prestazioni del motore boxer, alla classe delle linee, allo spazio e alla comodità, la frescura; oppure accessori

Alfa Romeo di equivalente valore. Non accolatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo dal 19 giugno al 31 luglio.

SPORTWAGON	1.3	1.3 L	1.3 444	1.7 E	1.7 IE 444	TD	4 VITE COOLER	16 V
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1351	1712	1712		1779	2112
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	63/88	63/88	79/110	79/110		84	98/37
VELOCITÀ MAX (km/h)	173	173	172	187	184		170	204

DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA CATALIZZATA A NORME U.S.A.



È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo non cumulabile con altre in corso.